

Consiglio dei ministri. Primo sì al codice per l'informatizzazione delle amministrazioni

L'ufficio pubblico va in digitale

Il processo Ict dovrà essere completato entro il 2012

Davide Colombo
 ROMA

Il nuovo Codice per l'amministrazione digitale (Cad), versione aggiornata e rafforzata da un corredo di sanzioni e obiettivi certi rispetto al testo varato cinque anni fa da Lucio Stanca, prende la via dell'approvazione definitiva. Ieri lo schema di decreto che attua la delega prevista dalla legge 69 del giugno 2009 ha incassato il primo sì del Consiglio dei ministri e ora passa all'esame del Garante della privacy, della Conferenza stato-regioni e delle commissioni parlamentari di merito. «Pensiamo di riportarlo in Consiglio entro un mese al massimo per l'ultima lettura - ha dichiarato ieri Renato Brunetta - mentre i primi effetti si vedranno entro tre mesi, quando tutte le amministrazioni utilizzeranno soltanto la posta elettronica certificata per le comunicazioni che prevedono

una ricevuta di consegna».

Il nuovo Cad è concepito dal ministro come il «secondo pilastro» del suo disegno più complessivo di modernizzazione della Pa, dopo il varo della riforma dei rapporti di lavoro nel pubblico impiego con le norme sulla trasparenza, la valutazione delle performance e i nuovi meccanismi di premio dei risultati. Il Codice fissa, in particolare, le tappe che tutte le amministrazioni dovranno seguire per allineare i propri assetti organizzativi e garantire la completa digitalizzazione delle attività entro il 2012. Un obiettivo finale che coincide con la conclusione del Piano e-gov e l'esaurimento del budget stanziato nel 2008 (circa 6 miliardi) per l'adeguamento delle piattaforme software e della base Ict installata nella Pa.

La transizione prevede che in ogni amministrazione venga istituito un ufficio unico responsabile della attività Ict (senza in-

cremento degli organici), la razionalizzazione di tutte le procedure e l'introduzione del protocollo informatico e del fascicolo elettronico.

L'implementazione del Cad passerà anche attraverso una serie di semplificazioni procedurali e di diffusione delle soluzioni tecnologiche e organizzative che sono risultate migliori in termini di produttività; a vigilare su questi processi sarà DigitPa (ex Cnipa). Forte anche l'impegno previsto sul fronte sicurezza e dello scambio di dati tra amministrazioni, con l'obbligo tra l'altro di attivare piani di continuità operativa dei servizi in caso di calamità.

Notevoli i risultati previsti, in termini di minori oneri e di servizi più efficienti per i cittadini e le imprese che si rivolgono a un ufficio pubblico. Quando la digitalizzazione sarà a regime, ha spiegato il ministro nel corso della conferenza

stampa convocata a palazzo Chigi, si otterrà una riduzione fino all'80% dei tempi per una pratica burocratica, mentre la posta elettronica certificata produrrà un risparmio di 200 milioni di euro l'anno solo per la riduzione delle raccomandate inviate agli utenti, mentre la dematerializzazione delle procedure produrrà complessivamente un abbattimento del 90% dei costi per la carta (6 milioni l'anno).

«La Pa digitale - ha concluso Brunetta - rappresenta uno dei punti qualificanti del programma di governo e siamo convinti che produrrà effetti importanti anche e soprattutto in termini di crescita economica. Ma visto che le cronache di questi giorni sono affollate di episodi di corruzione - ha poi aggiunto - mi piace sottolineare che una Pubblica amministrazione più efficiente e trasparente riesce a marginalizzare meglio i fenomeni corruttivi».

IL PERCORSO A TAPPE

In tre mesi le mail certificate Entro un anno i «nuovi» documenti

Le tappe di attuazione

■ Una volta completato l'iter di approvazione, il decreto legislativo che aggiorna il Codice dell'amministrazione digitale (la delega è prevista nell'articolo 33 della legge 69/2009), serviranno tre anni per concludere il passaggio definitivo a un'amministrazione sburocratizzata (come prevede il piano e-gov 2012)



Il canale «Pec»

■ Entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto, le pubbliche amministrazioni utilizzeranno la posta elettronica certificata (Pec) per tutte le comunicazioni che richiedono una ricevuta di

consegna ai soggetti che hanno preventivamente dichiarato il proprio indirizzo. Tra l'altro il Cad definisce i criteri di utilizzo e validazione della Pec con tanto di sanzioni per i gestori in caso di

malfunzionamento (la concessione del servizio Pec per i cittadini è stata assegnata al raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Poste Italiane, Postecom e Telecom Italia)



La regia dell'Ict

■ Entro quattro mesi le amministrazioni individueranno un unico ufficio responsabile dell'attività Ict (a organici complessivi invariati)
 ■ Entro sei mesi le pubbliche amministrazioni centrali inizieranno invece a pubblicare i

bandi di concorso sui propri siti istituzionali



Meno documenti cartacei

■ Entro 12 mesi saranno emanate le regole tecniche che consentiranno di dare piena validità alle copie cartacee e soprattutto a quelle digitali dei documenti informatici. Sarà questo il passaggio che darà piena effettività al processo di dematerializzazione dei documenti della Pa. Le pubbliche amministrazioni non potranno richiedere l'uso di moduli e formulari che non siano stati pubblicati sui propri siti istituzionali. Soprattutto, il cittadino fornirà una sola volta i propri dati alla pubblica amministrazione: sarà onere delle amministrazioni in

possesso di tali dati assicurare, tramite convenzioni, l'accessibilità delle informazioni alle altre amministrazioni richiedenti

■ Entro 15 mesi infine, le pubbliche amministrazioni predisporranno appositi piani di emergenza per assicurare, in caso di eventi disastrosi, la continuità delle operazioni indispensabili a fornire servizi e il ritorno alla normale operatività

PIÙ EFFICIENZA

Con il protocollo informatico, il fascicolo elettronico e la Pec saranno tagliate le spese e abbreviati i tempi di risposta agli utenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA